

CENTRO REGIONALE PER IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA  
PERUGIA

**CONDIZIONI ATTUALI DI VITA E PROSPETTIVE ALTERNATIVE NEGLI  
ORIENTAMENTI DEL MONDO CONTADINO**

Relazione preliminare della ricerca socio-culturale sulla deruralizzazione nella regione  
umbra

Relazione provvisoria  
Bozza riservata

COMITATO SCIENTIFICO

Ricerche socio-culturali sulla deruralizzazione dirette dal Prof. Tullio Seppilli

## **I. PREMESSA**

Il presente rapporto costituisce un sommario bilancio – mentre tuttora in corso le indagini – dei principali risultati della ricerca socio-culturale sulla deruralizzazione, condotta per conto del CRPSEU dall'Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale dalla Università degli Studi di Perugia, e dalle indicazioni che tali risultati derivano in ordine alla collaborazione dello “schema” del piano regionale umbro di sviluppo economico.

In questa prospettiva le conclusioni che qui si forniscono rivestono già ora un carattere di sufficiente approssimazione e sicurezza. Il completamento delle indagini verificherà tali conclusioni e ne costituirà un ulteriore approfondimento e arricchimento permettendone altresì una più precisa quantificazione.

I risultati e le indicazioni che emergeranno così dalla ricerca nella sua forma compiuta confluiranno nella elaborazione del piano regionale umbro di sviluppo economico al livello del “documento definitivo”.

## II. INQUADRAMENTO CONCETTUALE E CARATTERE DELLA RICERCA

In prima approssimazione intendiamo col termine *deruralizzazione* un insieme di processi tipici delle società industriali – quale che ne sia la base sociale – nel corso dei quali il mondo rurale perde le sue caratteristiche tradizionali, modernizzandosi sotto l'influenza delle zone urbane.

Questa definizione mette l'accento sulle condizioni essenziali che a nostro parere configurano la deruralizzazione come fenomeno storicamente determinato: la scomparsa di un certo insieme organico di situazioni sociali (che caratterizzavano tradizionalmente il mondo rurale) e la stretta subordinazione ad una azione egemonica proveniente dal mondo urbano in un'epoca nella quale in quest'ultimo si concentrano le molle decisive del progresso storico.

Evidentemente, in quanto il fenomeno della deruralizzazione costituisce al tempo stesso un aspetto dei rapporti tra città e campagna e un aspetto della dinamica storica di modernizzazione, esso va analizzato e interpretato in connessione alle condizioni e ai dinamismi caratteristici dell'intero contesto sociale.

A questo proposito è anzitutto da considerare come i termini "città" e "campagna" costituiscano ciascuno una generalizzazione concettuale di realtà assai complesso, assai diverse l'una dall'altra, e assai mutevoli nel tempo. Importa quindi rilevare che nelle condizioni delle società moderne i rapporti tra città e campagna si pongono non già come rapporti tra entità monolitiche e internamente omogenee ma come rapporti tra organismi internamente differenziati e in senso sociologico e culturale stratificati.

In tali condizioni pur essendosi sopra sottolineato come attualmente nel mondo urbano si concentrino le molle decisive del progresso storico, sarebbe inesatto affermare che la città come tale, nel suo insieme, rappresenti sempre ed esclusivamente il progresso, e la campagna come tale, nel suo insieme, rappresenti sempre ed esclusivamente la conservazione.

In relazione alle sue caratteristiche e alla sua posizione storica ciascuno strato sociale della città e della campagna incide di fatto sulla realtà giocando un proprio ruolo oggettivo nella linea tra conservazione e progresso muovendosi secondo un certo grado di attività o passività e quindi di egemonia o subordinazione nei confronti di ciascuno degli altri strati.

Ne risulta, per quanto concerne l'insieme dei rapporti tra città e campagna, una spinta generale di modernizzazione proveniente dal mondo urbano, la quale tuttavia presenta varianti notevoli secondo le condizioni in cui si verificarono tali rapporti, gli strati che vi partecipano e le prospettive di egemonia, di subordinazione, di alleanza, sulla base delle quali questi strati si muovono.

Nel senso e con le qualificazioni sopra delineate il fenomeno della deruralizzazione si presenta così come insieme assai vasto e differenziato di processi economici, sociologici, culturali e psicologici, che coinvolgendo istituzioni, strati e individui diversi, e muovendosi in ogni direzione, si intrecciano e interagiscono a caratterizzare, in una parola, i modi attuali di trasformazione storica di quella parte della società sino ad ora definita come mondo rurale<sup>1</sup>.

---

1 Cfr. in ordine a questa problematica SEPPILLI Tullio, *Contributo alla discussione sui rapporti tra città e campagna*, "Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia. Contributi", 2, Perugia, 1959, 8 pp., o SEPPILLI Tullio, *Ricerca socio-culturale sulla deruralizzazione*, in CENTRO REGIONALE PER IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA, *Progetti degli Studi e delle indagini intese ad accertare le concrete possibilità di espansione dell'economia umbra e volte alla formulazione di*

Base di partenza della ricerca socio-culturale sulla deruralizzazione nella regione umbra è stata la contestazione della rilevanza assunta nel Secondo dopoguerra da taluni orientamenti del mondo contadino connessi evidentemente alla crisi della struttura mezzadrile ed alle trasformazioni più generali della agricoltura e del mondo rurale nei loro rapporti con la dinamica storica complessiva del sistema sociale:

- a) la profonda crisi negli atteggiamenti psico-culturali verso la propria condizione esistenziale;
- b) lo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti orientati verso direzioni alternative alla condizione esistenziale tradizionale: sino dal 1945 aveva preso corpo una potente ondata di lotte condotte sul terreno sindacale e politico miranti alla trasformazione delle condizioni di vita all'interno del sistema sociale, più avanti – dal 1950 circa – era andata sviluppandosi una importante dinamica demografica di esodo dalle zone rurali di montagna di collina e di pianura, e dalla campagna alla città in direzione di nuove nuclei urbano della stessa regione umbra o di alte regioni, la quale aveva finito per coinvolgere di fatto la intera regione raggiungendo livelli di intensità tali da rappresentare un momento decisivo nella catena di effetti e di cause della crisi storica della struttura mezzadrile e da costituire in generale per l'Umbria un elemento determinante di crisi di tutta la agricoltura e della intera società.

Obiettivo della ricerca socio-culturale sulla deruralizzazione nella regione umbra è stato perciò quello di contribuire ad una migliore conoscenza degli attuali orientamenti del “fattore umano” contadino, di assumere criticamente tali orientamenti ai fini della elaborazione stessa del “piano”, di illuminare i fattori determinanti e la incidenza concreta giungendo così ad una loro più precisa interpretazione, di prevederne entro certi limiti gli sviluppi futuri ed i possibili condizionamenti che tipi e direzioni diverse di intervento pianificate determinerebbero su di essi.

In tal senso la ricerca è stata specificamente rivolta alla conoscenza integrata di tre ordini di condizioni:

- a) gli atteggiamenti dei contadini verso la propria condizione concreta e/o verso le sue alternative (trasformazione in lodo del sistema di vita rurale, esodo verso altra localizzazione agricola, urbanesimo, emigrazione all'Estero); i problemi intorno a cui si cristallizzano tali atteggiamenti e si manifesta perciò soggettivamente la crisi di rifiuto della propria condizione tradizionale e di apertura di nuove prospettive; il riferimento di tali atteggiamenti all'andamento della crisi dei valori e degli obiettivi di vita di cui essi sono espressione;
- b) le caratteristiche oggettive delle più importanti condizioni situazionali in riferimento soggettivo alle quali si manifesta la crisi;
- c) il quadro della dinamica storica – culturale e socio-economica – entro cui si collocano in Umbria l'esodo e l'intero fenomeno di deruralizzazione, per rapporto alla quale questi vengono determinandosi ed assumendo il proprio valore e la propria prospettiva.

In relazione al suo carattere e alla varietà delle situazioni ecologiche e sociali che dovevano in casa venire considerate *la ricerca è stata strumentata come insieme di strumenti convergenti orientati a fornire, integrare e controllare reciprocamente risultati settoriali ottenuti secondo direzioni e secondo modalità e tecniche di lavoro diverse in una organica valutazione storica generale dei processi analizzati.*

---

*un piano regionale di sviluppo*, Perugia, 1961, 99 pp., pp. 53-68, alle pp. 55-57.

Il programma concreto della ricerca, che per taluni aspetti si integra sul terreno stesso dei lavori di indagine, con quello della ricerca sulle condizioni della agricoltura (condotte per conto del CRPSEU dall'Istituto di Economia e Politica Agraria della Università degli Studi di Perugia), risulta nelle sue linee generali strutturato secondo le indagini e momenti specifici che vengono riportati nella nota 2<sup>2</sup>.

Indubbiamente i fattori che determinano la lotta per una nuova condizione rurale e l'esodo contadino in ogni sua forma si radicano nell'insieme dei processi di deruralizzazione e sono quindi da ricercare al livello economico, sociologico, culturale e psicologico, nella intera dinamica storica del sistema sociale.

Ma proprio perché stabilità e esodo si manifestano di fatto in un *comportamento* essi

---

2 Il programma della ricerca socio-culturale sulla deruralizzazione nella regione umbra è strutturato nelle seguenti indagini e momenti specifici:

A. (studio) *Il momento socio-culturale e psicologico dello esodo agricolo e dell'intero fenomeno di deruralizzazione: quadro di riferimenti e bibliografia italiana*

B. (studio) *Il quadro dei processi di deruralizzazione nella regione umbra* in rapporto alle attuali condizioni del programma di attività del CRPSEU. La realizzazione di questo studio è stata differita ad una eventuale fase successiva

C.1 (studio) La destrutturazione della famiglia tradizionale e gli atteggiamenti dei contadini verso la condizione rurale concreta e verso le sue alternative (trasformazione in loco della condizione rurale, esodo verso altra localizzazione agricola, urbanesimo, emigrazione all'Estero): inchiesta mediante intervista a questionario, a livello individuale, sul capo-famiglia e il suo coniuge e su adulti medi coniugati (età 41-45) e adulti giovani (età 21-30) dei due sessi appartenenti alla totalità delle aziende mezzadrili e diretto-coltivatrici (affittuario e piccolo-proprietario) compreso nel campione estratto nel quadro della ricerca sulle condizioni della agricoltura nella regione umbra.

C.2 (studio) Gli atteggiamenti dei contadini verso la condizione rurale concreta e verso le sue alternative (trasformazione in loco della condizione rurale, esodo verso altra localizzazione agricola, urbanesimo, emigrazione all'estero): inchiesta mediante intervista a colloquio guidato, a livello familiare, sulle famiglie appartenenti ad una selezione delle aziende mezzadrili e diretto-coltivatrici (affittuarie e piccolo-proprietarie) comprese nel campione estratto nel quadro della ricerca sulle condizioni della agricoltura nella regione umbra.

C.3 (studio) Gli atteggiamenti dei contadini verso la condizione rurale concreta e verso le sue alternative (trasformazione in loco della condizione rurale, esodo, verso altra localizzazione agricola, urbanesimo, emigrazione all'Estero): inchiesta mediante intervista a colloquio guidato, a livello di gruppo, su gruppi di adulti maschi coniugati, di adulti femmine coniugate, di giovani maschi celibi, di giovani femmine nubili, indicativi di zone rurali diverse della regione umbra.

C.4 (studio) Gli atteggiamenti dei contadini verso la condizione rurale concreta e verso le sue alternative (trasformazione in loco della condizione rurale, esodo verso altra localizzazione agricola, urbanesimo, emigrazione all'Estero): inchiesta mediante tema scritto in classe sui bambini dei due sessi frequentanti classi V elementari indicative di zone rurali diverse della regione umbra.

C.5 (studio) Gli atteggiamenti dei contadini di una fascia rurale immediatamente periferica ad una città verso la condizione rurale concreta e verso le sue alternative (trasformazione in loco della condizione rurale, esodo verso altra localizzazione agricola, urbanesimo, emigrazione all'Estero): inchiesta mediante intervista a colloquio guidato, a livello familiare, sulla totalità delle famiglie (contadine) con domicilio ai margini dell'area urbana o nell'area urbana (non posteriore al giugno 1960) e con lavoro ai margini dell'area urbana (Perugia)

C.6 (studio) Gli atteggiamenti dei contadini verso la condizione rurale concreta e verso le sue alternative (trasformazione in loco della condizione rurale, esodo verso altra localizzazione agricola, urbanesimo, emigrazione all'Estero): inchiesta monografica sulla dinamica di sviluppo di una recente cooperativa di mezzadri (cooperativa agricola di Salci nel Comune di Città della Pieve) mediante intervista con leaders, mediante intervista a colloquio guidato, a livello di gruppo, sulla assemblea dei soci della cooperativa, e mediante altre tecniche di rilevazione

C.7 (studio) Gli atteggiamenti dei contadini verso la condizione rurale concreta e verso le sue alternative (trasformazione in loco della condizione rurale, esodo verso altra localizzazione agricola, urbanesimo,

trovano il loro momento risolutivo in una *presa di posizione culturale* nella quale, in rapporto ad una trasformazione profonda nella struttura dei valori e degli obiettivi di vita, viene a determinarsi negli individui che vi partecipano:

- a) una crisi di rifiuto della propria condizione rurale concreta,
- b) una prospettiva che individua in differenti condizioni di vita (raggiunte attraverso il rinnovamento della situazione locale ovvero attraverso l'inserimento entro situazioni già esistenti in altra area rurale o nelle aree urbane), o meglio nella loro percezione più o meno distorta, la alternativa verso cui fare riferimento.

Va sottolineato cioè come il fattore *decisivo* delle lotte e dell'esodo contadino non sia di per se stesso costituito dalle condizioni che vengono soggettivamente rifiutate, bensì dal rifiuto in quanto tale, che può anche non riferirsi ad un peggioramento oggettivo delle condizioni esistenziali e si inquadra comunque in una dinamica storica assai più vasta la quale determina infine la crisi nel precedente rapporto bipolare tra *condizioni esistenziali oggettive e accettazione soggettiva di tali condizioni*.

In tal senso la dinamica che sta immediatamente dietro le lotte e l'esodo contadino è costituita da conoscenze, da gerarchie di valori, da obiettivi di vita, da giudizi, da atteggiamenti: essa si riferisce al quadro esistenziale ma è costituita da processi culturali, è perciò in senso stretto *culturale*, come tale quindi si sviluppa secondo leggi specifiche, sensibile ad ogni altro mutamento culturale o strutturale che si verifichi nell'intero contesto sociale, in costante dialettica interazione con esso<sup>3</sup>.

---

emigrazione all'Estero): inchiesta mediante intervista a colloquio guidati a livello di gruppo, sui lavoratori salariati (adulti dei due sessi coniugati e non coniugati) appartenenti ad alcune grandi aziende a conduzione capitalistica moderna della regione umbra

C.8 (studio) La ricostruzione del processo di decisione organizzazione e attuazione dell'esodo, i problemi del primo inserimento urbano, e gli atteggiamenti verso la condizione rurale di partenza e verso le sue alternative, dei contadini/urbanizzati: inchiesta mediante intervista a colloquio guidato, a livello familiare, su famiglie urbanizzate (Perugia capoluogo poco industrializzato, Roma capitale burocratica) indicative dell'urbanesimo da zone rurali diverse della regione umbra in rapporto alle condizioni del programma di attività del CRPSEU il programma di questo studio è stato modificato come segue:

(studio) La ricostruzione del processo di decisione organizzazione e attuazione dell'esodo, i problemi del primo inserimento urbano, e gli atteggiamenti verso la condizione rurale di partenza e verso le sue alternative, dei contadini urbanizzati: inchiesta mediante intervista a colloquio guidato, a livello familiare, sulla totalità delle famiglie urbanizzate a Perugia dalle aree rurali dello stesso Comune di Perugia nel periodo luglio 1960- giugno 1961

A.1 (indagine integrativa) Informazioni, percezione e atteggiamenti dei dirigenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli in origine alla condizione rurale concreta e alle sue alternative: interviste a colloquio guidato, a livello individuale di gruppo

A.2 (indagine integrativa) Percezione e atteggiamenti dei proprietari agricoli non diretto-coltivatori in ordine alla condizione rurale concreta e alle sue alternative: interviste a colloquio guidato, a livello individuale o di gruppo

A.3 (indagine integrativa) Informazioni, percezione e atteggiamenti dei dirigenti delle organizzazioni sindacali dei proprietari agricoli in ordine alla condizione rurale concreta e alle sue alternative: interviste a colloquio guidato, a livello individuale o di gruppo

A.4 (indagine integrativa) Informazioni, percezione e atteggiamenti di altri dirigenti e operatori sociali nel mondo agricolo in ordine alla condizione rurale concreta e alle sue alternative: interviste individuali o di gruppo

GEN. Sistemazione e integrazione organica conclusiva di tutti i risultati settoriali della ricerca (studi, indagini integrative) in una interpretazione storica generale

- 3 Giova forse in collegamento con queste osservazioni rilevare il vizio che sta alla base della presunta antinomia tra fattori "economici" o fattori "culturali" o "psicologici" dell'esodo contadino spesso invocata nel discorso di operatori, e anche di studiosi, interessati al problema, con l'obiettivo peraltro giustificato,

Questa caratterizzazione della dinamica portante immediata delle lotte e dell'esodo contadino – il riconoscimento cioè del suo carattere culturale e quindi del suo manifestarsi nella coscienza degli uomini per sintesi globali costantemente rinnovate attraverso una continua sensibile interazione con il contesto culturale e strutturale – sembra essere di fondamentale importanza ai fini di ogni conoscenza interpretativa o di ogni previsione circa lo sviluppo di questi processi dia in condizioni “spontanee” sia in rapporto a tipi e direzioni diverse di intervento pianificato: ossia ha orientato perciò la intera impostazione della nostra ricerca.

---

di caratterizzare le motivazioni che stanno alla base degli attuali processi di urbanesimo di contro alle emigrazioni contadine tipiche degli anni 1870-1920. Secondo tale impostazione gli attuali processi di urbanesimo sarebbero appunto caratterizzati dall'aumentato peso delle motivazioni “culturali” o “psicologiche” e in ciò consisterebbe precisamente la loro novità. Questa impostazione è viziata per il fatto che essa ignora il carattere strettamente culturale che riveste la motivazione di ogni tipo di esodo tradizionale o moderno. Quale che sia la situazione in ordine alla quale si manifesti una crisi di rifiuto o si eserciti la speranza di una alternativa – si tratti di situazioni ecologiche ovvero infrastrutturali, di lavoro ovvero di reddito, di possibile impiego del tempo libero ovvero di prestigio sociale – ciò che conta ai fini dell'esodo è in definitiva l'insorgere di tale rifiuto e di tale speranza e cioè l'insorgere di processi in ogni caso culturali, poiché non è meno culturale il rifiuto del basso reddito che la ricerca di un nuovo modo di impiego del tempo libero o di un più elevato prestigio sociale. E tuttavia esiste realmente una differenza di motivazioni, pur sempre culturali, tra le due ondate dell'esodo contadino, la quale giustifica in qualche modo il discorso sopra delineato spiegandone il vizio di base, e può essere così caratterizzata: a) le emigrazioni contadine tipiche degli anni 1870-1920 avvenivano generalmente sul terreno di motivazioni culturali *interne* alla cultura tradizionale in rapporto alla quale la proprietà della terra costituiva un bene in quanto, la condizione stessa di una vita migliore, o l'urbanesimo, per quanto connesso all'ingresso di talune informazioni e di taluni schemi di comportamento provenienti dal mondo urbano, veniva considerato, almeno al momento della partenza, esclusivamente uno strumento transitorio di accumulazione monetaria, dove infine il denaro così realizzato avrebbe potuto essere utilizzato nell'acquisto o nell'allargamento di un proprio potere; b) gli attuali processi di urbanesimo, al contrario, avvengono sul terreno di una massiccia penetrazione della cultura urbana e di una crisi globale della vecchia cultura rurale: in tale quadro si propongono alla coscienza contadina nuovi gruppi sociali e nuovi modelli culturali di riferimento ed in rapporto al modernizzarsi ed al moltiplicarsi dei beni “necessari” prendono forma nuovi e alternativi valori e obiettivi di vita, si pongono cioè nella loro ricchezza e varietà le molteplici istanze – infrastrutturali di integrazione sociale, di reddito e livello di vita, di modalità di lavoro e di impiego del tempo libero – che costituiscono nel loro intreccio lo “stile” della vita urbana.



### III. I MOMENTI FONDAMENTALI E LE CARATTERISTICHE DELLA FASE ATTUALE DEL FENOMENO DI DERURALIZZAZIONE NELLA REGIONE UMBRA

Nel senso in cui il termine è stato prima definito possiamo fissare gli inizi dei processi di deruralizzazione nella regione umbra tra la fine del secolo XIX e i primi anni del '900.

Le inchieste condotte dal Parlamento Italiano (la "Inchiesta Jacini" e la "Inchiesta Bertani", peraltro collegate) sul mondo rurale intorno al 1880 delineano in tal senso il quadro della condizione contadina anteriore ai processi di cui ci stiamo occupando e forniscono perciò una base iniziale di riferimento<sup>1</sup>.

Non è questa la sede per una analisi dettagliata dei dati che emergono da queste inchieste e da altri studi del tempo in ordine ai contesti ed ai modi di vita che costituivano la "tradizione" nelle campagne dell'Umbria a pochi anni dall'Unità d'Italia<sup>2</sup>. Il riferimento ad alcuni aspetti di tale situazione viene qui introdotto al solo fine di fornire un elemento di caratterizzazione ed un termine di valutazione delle distanze che da allora percorre il mondo contadino in questa regione.

Si veda per quanto concerne le condizioni di abitazione la Inchiesta Bertani: "La capacità delle stanze è varia, ma sempre insufficiente. Troviamo stanze che misurano 54 e 70 m.c., in cui stanno non meno di quattro persone; in molti luoghi si può calcolare che, in media, ogni individuo non dispone di uno spazio maggiore di 8 m.c.

Non mancano certo di stanze più spaziose e proporzionate al numero di chi le abita, ma sono eccezioni, mentre non è raro vedere stanze piccolissime alloggiare persino otto persone. In nessuna casa esistono cessi. Le stanze fanno corpo con la casa, e comunicano con questa per mezzo di una botola e di una porta interna. (...) I concimi si depositano presso la stalla, e nelle adiacenze della abitazione. È sudicio l'interno delle case che hanno spesse volte l'aspetto di luridi tuguri" (p. 116). E la Inchiesta Jacini: "...delle case coloniche, che sono in generale troppo anguste, non aerate, mancanti di comodi e malridotte per la cattiva manutenzione; con stalle ristrette, basse e non di rado col piano inferiore al piano della strada o della campagna. In una parola, l'impressione che si prova visitando le case dei contadini nell'Umbria nella loro generalità si è che il regime igienico di queste come delle stalle, sia per la ristrettezza degli ambienti, sia per la loro disposizione e per la poca nettezza che vi è mantenuta, è tutt'altro che soddisfacente sotto tutti i rapporti. Anche l'apparenza esterna lascia molto a desiderare, perché il concime è il più delle volte addossato ad una parete della casa generalmente in prossimità della stalla e contornato di pozzanghere d'acqua sudicia e corrotta. Gli scoli delle stalle e dell'acqua scorrono liberamente sulla superficie del terreno ed ammorbano l'aria con esalazioni

1 Della "Inchiesta Jacini", pubblicata con il titolo generale *Atti della Giunta per la Inchiesta Agraria o sulle Condizioni della Classe Agricola*, interessano l'Umbria i tomo II e III del volume XI, e precisamente: volume XI: *Relazione del Commissario Marchese Francesco Nobili-Vitelleschi, Senatore del Regno, sulla Quinta Circostrizione (Provincie di Roma, Grosseto, Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro)*, tomo II: *Provincie di Perugia, Ascoli Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro*, Roma, Forsani e C. Tipografi del Senato, 1884, XVI +1196 pp., e tomo III: monografie agrarie allegare, Roma, Forsani e C. Tipografi del Senato, 1884, 363 pp. Della "Inchiesta Bertani" che non giunse mai a integrale conclusione, sono stati organizzati i materiali disponibili in *Risultati dell'Inchiesta istituita da Agostino Bertani sulle condizioni sanitarie dei lavoratori della terra in Italia. Riassunto e considerazioni* di Mario Panizza Deputato al Parlamento, Roma, Stabilimento Tipografico Italiano, 1890, LXVIII+398 pp.

2 Per una prima sommaria ricostruzione della condizione contadina nell'Umbria di fine secolo cfr. BELLINI Luigi, *La vita nelle campagne dall'Unità alla fine del secolo XIX*, "Cronache umbre. Rivista bimestrale", anno II, n. 2, marzo-aprile 1959, pp. 57-63.



nocevoli alla salute (vol XI, t. II, p. 210).

è noto come l'impiego quasi esclusivo del granturco assai spesso avariato per le condizioni della sua conservazione, anziché del frumenti, quale componente cerealicole della alimentazione contadina stessa alla base della gravissima epidemia di pellagra allora imperante anche in Umbria ed in particolare nel Circondario di Perugia. Ecco quanto riferisce in ordine alla alimentazione la inchiesta Jacini: "I cibi dei coloni sono generalmente, se non di scarso volume, di poca sostanza nutritiva. Il pane viene fatto senza sale, con poco frumento, molto granturco, fava ed altre leguminose: e talvolta vi si aggiungono persino le ghiande. Non sempre la farina è sufficiente a dar pane e vi suppliscono le focacce mal cotte sulla tegghia o *pandro*, ovvero su apposita pietra, la polenta e le erbe mal condite e talvolta perfino mal salate. Le carni per lo più di capra o di pecora sono riservate poi di solenni o dedicati ad intensivi lavori; il *picciolo* o vinello ricavato dalle vinacce o da acqua con poco aceto, e l'acqua pura sono le giornaliere bevande, se toglie i giorni delle maggiori lavorazioni estive. Erbe, frutti, patate, fagiolotti, fave fresche ed altre civaie, pomodoro, zucche, peperoni, cocomeri, aglio, cipolla ed altri prodotti dei campi e degli orti, immaturi e di poco valore, sono il complemento dei cibi dei contadini". (Vol. XI, t. III, p. 354)

La Inchiesta Bertani fornisce intorno alla alimentazione e alle sue conseguenze insieme ad altre queste informazioni: "Si danno ai bambini anche altri cibi masticati prima dalla madre. Non vi è luogo nel quale non siano comunissimi nei bambini i disturbi di dentizione e i catarrhi gastrointestinali. Per quanto riguarda la rachitide in due comuni soltanto è sconosciuta,..." (p. 246). E la Inchiesta Jacini aggiunge: "pure la miseria, il bisogno di sostenere fatiche, la poca nettezza, il lasciare i bamboli troppo a lungo nel letto, ovvero presso il camino, il latte scarso e poco nutriente e perfino di donna gravida, sono tutte le cause che danno luogo a malattie ed anche alla mortalità di fanciulli. La metà dei quali circa muore prima d'aver compiuto i sette anni" (vol. XI, t. III, p. 355).

Il livello della istruzione era tale che secondo la Inchiesta Bertani "Nel contingente dato dalla classe agricola alla leva del 1865, gli analfabeti furono il 72 ½ per cento" (p. 317).

In ordine alle condizioni di lavoro basti riportare alcune osservazioni contenute nella Inchiesta Bertani: "I fanciulli sono addetti alla pastorizia all'età dei sei o sette anni, e alcune volte anche in età minore, come a Perugia e a Colle del Cardinale, dove custodiscono il bestiame nei pascoli all'età di quattro anni; vengono anche impiegati a raccogliere le ulive ed a spigolare. In molte parti della provincia, verso i dodici anni, si applicano ad altra specie di lavori. (...) Si ritiene ... assai dannoso alla salute il lavoro imposto alle donne. In molti luoghi portano pesi sulle spalle e sul capo superiori alle proprie forze, e si espongono a gravi fatiche senza riguardo al loro stato di gravidanza o di puerperio. Così in tutto il circondario di Perugia ... le donne trasportano pesi e fanno fatiche superiori a quelle degli uomini; nel circondario di Spoleto, a Montefalco, nuoce ad esse specialmente il portare pesi sul capo; in quelli di Terni, di Foligno e di Orvieto, si trovano sempre eccedenti le fatiche imposte, soprattutto il trasporto dei pesi. Dovunque, queste fatiche si ritengono causa di deficienza di sviluppo, di deformazioni scheletriche, deterioramento delle forme, affezioni e spostamenti dell'utero, aborti, parti prematuri, distocie ed ernie (...). Le ernie si incontrano in ambo i sessi, ma a preferenza attaccano gli adulti maschi" (pp. 286-287).

Si è detto sopra che gli inizi della deruralizzazione possono essere fatti risalire nella regione umbra all'epoca tra la fine del secolo XIX e i primi anni del '900.

Appunto in questa epoca si vanno sviluppando accanto all'intermezzo di "apprendistato

urbano” determinato dalla leva militare – decisive nella formazione della personalità dei giovani contadini – alcuni processi che resteranno per lungo tempo nella regione i processi portanti fondamentali del fenomeno di deruralizzazione e ne determineranno perciò le linee caratteristiche.

Il primo di essi è costituito dal sia pure assai lento e parziale incremento della rete di infrastrutture – strade, condotte mediche, scuole – che ha luogo nel quadro di sviluppo del nuovo Stato unitario.

Il secondo consiste nella ondata di emigrazione transoceanica verso l'America del Nord e del Sud che finirà per estinguersi solo intorno al 1920.

Il terzo processo è la conseguenza diretta del lavoro di propaganda e organizzazione socialista nelle campagne, cui segue sia pure con effetti assai limitati e precari a partire dal 1907 una azione rivendicativa di tipo cattolico guidata dagli stessi parroci di campagna. Nasce e si sviluppa in tal modo una coscienza di classe contadina e prendono corpo organismi e battaglie rivendicative che vedranno impegnate decine di migliaia di mezzadri fino ai grandi scioperi vittoriosi del Primo dopoguerra le cui conquiste solo si infrangeranno con l'avvento del potere fascista.

Incremento della rete di infrastrutture, emigrazione transoceanica, e formazione di una coscienza di classe, costituiscono appunto in assenza di rilevanti trasformazioni nelle strutture socioeconomiche, i processi tramite i quali le campagne dell'Umbria rompono il proprio isolamento e di vanno aprendo alle prime influenze urbane, mentre il mondo contadino realizza le sue prime esperienze alternative alla situazione tradizionale muovendosi in altre zone e lottando sul posto per la conquista di migliori condizioni di vita. Indubbiamente la fase più intensa del processo di deruralizzazione ha inizio nella regione umbra con la conclusione della seconda guerra mondiale.

Gli avvenimenti di quel periodo determinano uno sviluppo impetuoso della coscienza contadina e delle lotte rivendicative contadine per la conquista di migliori condizioni di vita sul terreno di un sempre più stretto collegamento con il movimento popolare (abitazioni, illuminazioni, approvvigionamento idrico,...) che testimoniano di una coscienza imprenditoriale e di una interiorizzazione dei modelli di vita moderni provenienti dalle città.

Non è possibile in questa sede tentare un bilancio di questa grande spinta rivendicativa, che prosegue tuttora, e dei suoi rapporti con la dinamica complessiva del sistema sociale. Peraltro, in connessione con la spinta rivendicativa del mondo contadino e con le tesse dinamiche complessive della agricoltura e di tutto il sistema sociale, la azione dei proprietari pur essendo rivolta in modo prevalente ad una semplice operazione di contenimento, si è messa tuttavia in certa misura nella direzione di talune più urgenti settoriali trasformazioni. Non sembra inesatto affermare in ogni caso che mentre passi sensibili sono stati compiuti nel senso di un ammodernamento delle infrastrutture private o pubbliche e anche del livello tecnologico di conduzione aziendale, ben pochi passi sono stati invece compiuti in quello di una trasformazione delle strutture stesse – economico-sociologiche – su cui poggia la vita delle campagne.

In ogni caso, il quadro cui facciamo riferimento è un quadro di rottura dell'antico isolamento e di modernizzazione del mondo

rurale. La penetrazione della economia di mercato, l'incremento notevole della rete viaria e dei trasporti e la conseguente aumentata mobilità orizzontale dei prodotti e degli uomini, la partecipazione sempre più numerosa e attiva dei contadini alle guerre, alle attività politiche e in generale a tutti i rivolgimenti sociali, l'intensificarsi dell'urto della comunicazione di massa e in particolare a partire del '55 il rapidissimo sviluppo della rete

di ascolto televisivo, costituiscono di questo quadro gli agenti fondamentali.

Peraltro, in connessione con la spinta rivendicativa del mondo contadino e con le stesse dinamiche complessive della agricoltura e di tutto il sistema sociale, l'azione dei proprietari pur essendo rivolta in modo prevalente ad una semplice operazione di contenimento, si è messa tuttavia in certa misura nella direzione di talune più urgenti settoriali trasformazioni. Evidentemente, in relazione con lo sviluppo di questo quadro, con l'andamento dei rapporti tra i vari gruppi sociali e con la dinamica complessiva dell'intero sistema sociale, la influenza omogeneizzatrice e modernizzatrice proveniente dal mondo urbano si incrementa differenziandosi e manifestando chiaramente la esistenza in contrasti dei vari poli di irradiazione. In certo senso sembra di poter dire che ad un primo periodo – il decennio immediatamente successivo alla Seconda guerra mondiale – nel quale i fermenti culturali innovatori che giungevano dalla città nelle campagne urbane provenivano quasi esclusivamente dalle organizzazioni operaie e popolari e agivano nel senso di una presa di coscienza generale del mondo contadino sollecitando e potenziando il suo processo di emancipazione, sia seguito negli ultimi anni un secondo periodo di influenza culturale della città durante il quale in parziale contrasto con le sopra delineate dinamiche, che proseguono il loro corso, si sviluppa un richiamo massiccio da parte di valori e modelli culturali urbani prodotti e diffusi dagli strati sociali egemonici.

Siamo ormai nel periodo della ripresa industriale italiana. Nelle campagne umbre l'assai relativo e parziale miglioramento del tenore di vita non riesce a compensare il crescente rifiuto delle vecchie condizioni e della mancata risoluzione dei problemi di struttura. Di contro, le città cominciano a divenire – seppure in Umbria limitatamente – non soltanto fuochi di riferimento culturale ma anche luoghi concreti di possibile inserimento occupazionale.

La insofferenza delle vecchie condizioni di vita rurali diviene così rifiuto e movente espulsivo delle campagne mentre la aspirazione ad una condizione di vita moderna trova nelle città un centro alternativo, e quindi un movente attrattivo, sufficientemente realistico. È l'esodo dalle campagne alle città, in direzione dei nuclei urbani della stessa regione umbra e di altre regioni, e dietro ad esso l'esodo dalle zone rurali di montagna a quelle di collina e di pianura, che assumono ben presto un carattere "a valanga", e che in quanto tali e per le condizioni di cui essi sono espressione, costituiscono il tessuto della problematica da cui trae base e in cui si muove la presente ricerca.

#### **IV. GLI ORIENTAMENTI DEL MONDO CONTADINO IN ORDINE ALLE ATTUALI ALTERNATIVE DI VITA: IL QUADRO SITUAZIONALE E LA MODELLISTICA DEGLI ORIENTAMENTI**

In sintesi per quanto attiene in particolare al mondo contadino, una schematizzazione dei processi di deruralizzazione che hanno attualmente luogo nella regione umbra porta ad individuare due ordini di condizioni tra loro continuamente intrecciati:

a) un vasto insieme di dinamiche differenziate che si irradiano dalle città alle campagne vanno radicalmente trasformando queste ultime al livello delle situazioni oggettive e al livello del patrimonio culturale, operando comunque nel senso di una rottura dell'isolamento tradizionale e di un parziale avvicinamento delle campagne alle condizioni della moderna vita urbana, e determinando nella coscienza contadina il crollo del vecchio sistema di valori e di obiettivi di vita e la progressiva assunzione di modelli prodotti nel mondo urbano e spesso caratteristici di un modo urbano di vita (cioè di modelli che riflettono le modalità di vita e le concezioni – proprie o "propagandate" - relative ad una delle classi sociali in cui si struttura il mondo urbano);

b) di fronte alla crisi di transizione e al sorgere di nuove aspirazioni che vengono in tal modo a determinarsi nella coscienza contadina, si aprono perciò nuovi quadri situazionali reali e potenziali all'interno del mondo rurale, e al medesimo tempo ulteriori concrete alternative di vita si aprono nel mondo urbano il quale costituisce il centro stesso della modernizzazione: sul terreno del dislivello tra le aspirazioni e le singole alternative che si propongono viene a determinarsi in ciascuna condizione concreta il comportamento contadino: la accettazione della proprio condizione esistenziale, ovvero la attività condotta sul luogo per la sua trasformazione, l'esodo verso altra localizzazione agricola, l'urbanesimo, l'emigrazione all'Estero.

Giova soffermarsi ad individuare con maggiore precisione queste diverse alternative aperte oggi al mondo contadino. Anzitutto i processi di deruralizzazione nella misura in cui determinano la modernizzazione culturale e lo sviluppo di un più elevato livello di autocoscienza nel mondo contadino, spingono questo alla lotta per adeguare le condizioni della vita rurale ai nuovi modelli esistenziali o a trovare in altre forze che operano nel sistema sociale – rurale ed urbano – verso analoghe direzioni i propri alleati. Nasce in tal modo un nuovo fattore dinamico, e si apre così per rapporto al fenomeno generale di deruralizzazione nel quadro stesso delle condizioni rurali una nuova prospettiva di vita alternativa al quadro di vita tradizionale del mondo contadino: prospettiva che, costituita da un miglioramento delle condizioni all'interno delle vecchie strutture ovvero della conquista della proprietà della terra e dallo sviluppo di efficienti strutture cooperative non è già oggi un quadro oggettivo e completo entro il quale inserirsi ma si realizza giorno per giorno ad opera del mondo contadino in forza della tensione stessa tra i livelli di aspirazione e la percezione delle situazioni esistenti e in forza delle azioni che ne derivano.

D'altro canto – sempre per rapporto al fenomeno generale di deruralizzazione e quindi alla estensione delle infrastrutture e delle economie di mercato e allo sviluppo di nuove tecniche produttive – la crisi generale della agricoltura, le strozzature causate dalla crisi storica della mezzadria, e gli effetti stessi dell'esodo e delle azioni rivendicative contadine, hanno determinato in certi settori imprenditoriali la tendenza ad una modernizzazione all'interno delle vecchie strutture ovvero ad un superamento di tali strutture in direzione dello sviluppo delle conduzioni dirette a salariati.

La rottura delle barriere e la diffusione di prodotti, tecniche e modelli culturali urbani nelle campagne, significano dunque l'aprirsi della prospettiva di una moderna alternativa di vita per il mondo contadino in una direzione che costituisce la risultante delle varie dinamiche di egemonia attraverso cui si realizzano i rapporti di classe nelle campagne stesse e nell'intero sistema sociale.

Questo insieme di processi complessi tende in ogni caso ad una notevole riduzione delle differenze fra mondo rurale e urbano. E tuttavia il frequente squilibrio tra la diffusione dei nuovi modelli di vita e la assai più lenta trasformazione delle strutture situazionali o la impossibilità stessa di trapiantare anche in prospettiva nelle campagne talune situazioni più tipicamente esclusive dell'insediamento urbano, aprono nella coscienza del mondo contadino accanto alle premesse della azione integrata rivendicativa anche processi di frustrazione o disadattamento o aspirazioni alla rottura totale o al puro e semplice inserimento individuale entro il contesto urbano.

In collegamento con tali processi si realizza specie in questi ultimi anni un altro ordine di dinamiche le quali comportano per il mondo contadino la apertura di alternative concrete di vita nella direzione stessa dei centri di irradiazione delle dinamiche modernizzatrici.

Elemento determinante della attrazione urbana non già come semplice modello o fuoco di aspirazioni ma come apertura di una reale possibilità alternativa di vita, e quindi, dell'urbanesimo, è il rapido progresso economico che si è prodotto in molte città nell'ultimo decennio. Questo progresso economico, che ha costituito la modella della sia pur contraddittoria ripresa economica di tutto il Paese ha operato nel senso dell'urbanesimo in modo particolare attraverso la forma dell'incremento numerico delle strutture occupazionali e attraverso la forma dell'incremento dei livelli salariali, costituendo così un polo e uno sbocco concreto alle tenenze culturali costituito dal rifiuto delle condizioni di vita rurali e dalla aspirazione alle condizioni di vita urbane. Il processo di urbanesimo che è in tal modo seguito, spostando assai spesso verso la città proprio i contadini delle aree rurali più moderne – nelle quali in virtù del fenomeno di deruralizzazione erano state raggiunte in senso relativo migliori condizioni di vita ma si erano sviluppati con un ritmo ancora più rapido i livelli delle aspirazioni – ha aperto al tempo stesso con la liberazione di migliaia di poderi un polo e uno sbocco concreto per i contadini delle aree più arretrate, che hanno potuto raggiungere migliori condizioni di vita attraverso l'esodo verso nuove e più ricche localizzazioni agricole.

In sintesi di fronte al mondo contadino si parono oggi al di là degli orizzonti della condizione esistenziale concreta, un campo percettivo e una prospettiva nel tempo i quali i quali forniscono una parte notevole delle coordinate di riferimento e dei modelli di vita e costituiscono parimenti alternative reali di vita concretamente esistenti ed aperte ad un individuale inserimento ovvero determinabili in forza di una azione coordinata.

Su questo campo, assai più vasto che per il passato e assai differenziato quanto ai gruppi sociali di riferimento, ai valori, alla posizione entro il tessuto dei rapporti di egemonia-subordinazione, e al grado di integrazione sociale e di attività, che le singole situazioni implicano per essere raggiunte, il mondo contadino – i singoli contadini – deve esprimere oggi i propri giudizi e le linee del proprio orientamento, deve cioè scegliere in termini di atteggiamenti e di comportamenti.

Cerchiamo di procedere ulteriormente lungo la via della individuazione di ciò che il raggiungimento delle singole alternative implica entro le attuali condizioni storiche nella coscienza contadina.

Non vi è dubbio che stante una qualsiasi condizione rurale concreta l'atteggiamento più



nettamente passivo sia in ogni caso quello della accettazione pura e semplice di tale condizione. Occorre tuttavia sottolineare a questo proposito come il significato di un atteggiamento di accettazione debba essere definito in rapporto allo stato concreto della condizione che viene accettata. Di fatto la condizione esistenziale dei contadini dell'Umbria non può venire considerata oggi come quella tradizionale cioè come quella esistente verso la fine del secolo XIX quando ebbe inizio il fenomeno della deruralizzazione. La condizione rurale tradizionale costituisce oggi un polo teorico, un punto di riferimento che in misura maggiore o minore – a volte assai limitatamente – è stata superata in ogni area della regione umbra. Appunto in questo contesto differenziato il carattere passivo insito nella accettazione di ogni condizione esistenziale trova in riferimento alle caratteristiche di ciascuna condizione concreta la sua precisa e differenziata definizione.

Gli atteggiamenti favorevoli rispettivamente all'esodo verso altra localizzazione agricola o all'urbanesimo costituiscono in quanto tendenti al raggiungimento di una alternativa, una forma più attiva che la accettazione della condizione esistenziale concreta, il primo ancora all'interno del mondo rurale e il secondo come rottura verso il mondo rurale e come inserimento nel nuovo mondo urbano. Nel secondo caso siamo di fronte alla attiva ricerca di una condizione alternativa la quale presuppone l'abbandono di alcuni valori fondamentali elaborati nel mondo urbano moderno. E tuttavia occorre al tempo stesso sottolineare come anche nel caso della tendenza favorevole all'urbanesimo, che si pone in certo senso come la più attiva e moderna tra le due, si tratta di un semplice inserimento entro una struttura già esistente che viene perciò accettata come tale nelle sue strutture e nel suo ordine gerarchico cioè come contesto dato all'interno del quale viene individualisticamente tentata una operazione di inserimento. Entro certi limiti la modernizzazione avviene in questo senso attraverso una selezione di alcuni modelli urbani – quelli che si collocano in questa prospettiva almeno immediata di subordinazione – sul terreno del mancato sviluppo e delle rinuncia di una coscienza collettiva di classe come abbandono dei legami di integrazione con la propria classe sociale e come individuale collocazione subordinata entro un certo ordine esistente. Evidentemente una volta effettuato il processo di urbanesimo le modalità di inserimento e integrazione nel nuovo contesto urbano determineranno ulteriori e sia pure moderni processi di passivo isolamento e di alienazione ovvero lo sviluppo di nuove forme superiori di coscienza e di partecipazione integrata entro nuove classi alla vita sociale.

Gli atteggiamenti orientati verso una trasformazione della condizione rurale esistenziale concreta implicano gradi di attività assai diversi secondo la direzione e i rapporti di egemonia lungo i quali tali prospettive vengono determinandosi. Si vedano in questo senso le due opposte posizioni limite. L'attesa e il godimento di un miglioramento della propria condizione all'interno delle vecchie strutture, o anche il passaggio dalla condizione mezzadrile alla condizione salariale mediante inserimento entro strutture determinate della iniziativa imprenditoriale, costituiscono evidentemente – in quanto manca persino la iniziativa dello spostamento orizzontale – la più passiva tra tutte le forme favorevoli ad una qualsiasi alternativa. Anzi, in un certo senso, un passaggio puro e semplice della condizione mezzadrile alla condizione salariale, sebbene contenga la assunzione del modello urbano della retribuzione individuale monetaria, costituisce in quanto si realizza sul terreno della rinuncia a quella parte di iniziativa imprenditoriale che è insita nella condizione mezzadrile, il passaggio ad una forma più passiva della stessa condizione di partenza. Al polo opposto la azione organizzativa in cui ciascun contadino come elemento



integrativo della sua classe sociale costruisce secondo modelli filtrati attraverso una autonoma elaborazione le strutture stesse di una rinnovata condizione rurale, è da considerare almeno in prima approssimazione come la manifestazione più alta del processo di autocoscienza e della attiva integrazione sociale.

Nel quadro del fenomeno di deruralizzazione il rapporto bipolare tradizionale tra condizione oggettiva e grado di accettazione soggettiva di tale condizione si complica dunque nel senso che ad una condizione esistenziale essa stessa in via di trasformazione si contrappongano concretamente altre molteplici e differenziate alternative di vita reali o potenziali e che il giudizio di accettazione viene a doversi formulare, in termini positivi o negativi, quale espressione di una complessa trasformazione dei valori culturali, in ordine a ciascuna delle alternative.

Si è già sottolineato a questo proposito come il momento risolutivo delle scelte contadine risieda nella presa di posizione culturale e come ciascuna situazione incida perciò nelle scelte in quanto essa costituisca l'oggetto di un giudizio e quindi di un atteggiamento. Appunto in tal senso l'oggetto e le rilevazioni della nostra ricerca consistono centralmente in giudizi e in atteggiamenti: i giudizi e gli atteggiamenti formulati dai contadini in ordine alla loro condizione esistenziale e a tutte le sue alternative.

Di fatto il giudizio contadino viene anzitutto a cristallizzarsi non già in modo astratto su una condizione totale bensì concretamente su singoli aspetti situazionali che dalla condizione partecipano o, meglio, che della condizione vengono ad essere elementi costitutivi.

La analisi rivolta al giudizio contadino sui singoli aspetti della propria condizione esistenziale e sui singoli aspetti delle varie prospettive alternative si pone perciò come analisi base: essa costituisce, attraverso la ricerca di quali situazioni vengano percepite in termini positivi e quali in termini negativi, una individuazione delle accettazioni e delle riserve, dei rifiuti e delle aspirazioni, e quindi dei fattori espulsivi e dei fattori attrattivi, in una parola dei movimenti concreti e specifici che orientano complessivamente le scelte contadine in ordine alla semplice permanenza sul posto o all'impiego per la trasformazione delle condizioni rurali, all'esodo verso altra localizzazione agricola, all'urbanesimo, alla emigrazione verso l'Estero.

Appunto per le condizioni di crisi storica tradizionale – l'aprirsi di più alternative esistenziali e la trasformazione del sistema di valori – in rapporto alla quale i giudizi vengono formulati questi possono riferirsi ad aspetti situazionali di condizioni assai diverse, rurali ed urbane, e possono distribuirsi nella qualificazione di ciascun aspetto situazionale in modo non già univoco bensì differenziato lungo l'asse di positività-negatività. In tal senso, volendo discriminare in modo più specifico i riferimenti alla dinamica storica della deruralizzazione è possibile formulare il seguente quadro sintetico. Al diffondersi dei modelli di vita urbani, come *termine culturale positivo di paragone* è da far risalire la attribuzione di giudizi di negatività alle vecchie situazioni locali un tempo accettate e l'insorgere di giudizi di positività verso le nuove condizioni che a mano a mano si vengono a prospettare. Ma è il correlato aprirsi di *oggettive possibilità alternative* a determinare:

- a) la frequente caratterizzazione di quei giudizi di negatività, cioè delle qualificazioni negative di situazioni locali, da riserve in veri e propri rifiuti e quindi in fattori espulsivi rispetto alla ulteriore permanenza contadina sul posto;
- b) l'accentuarsi e lo specificarsi di giudizi in ordine alle situazioni che caratterizzano le varie alternative cioè l'accentuarsi e lo specificarsi di qualificazioni che, presentandosi generalmente come giudizi di positività e quindi come aspirazioni per la natura stessa del processo in corso, agiscono come fattori attrattivi verso altre

condizioni.

Lo sviluppo integrato di tutti gli studi compresi nella nostra ricerca ha permesso la individuazione, la codificazione, e la costruzione di un quadro sistematico, di questo insieme di situazioni positive e negative che costituisce il terreno stesso intorno a cui si cristallizza e si manifesta soggettivamente la crisi (vedi appendice 1).

Ovviamente, in linea di principio, nessuna di queste situazioni è di per se stessa positiva o negativa ma viene percepita nell'un modo o nell'altro, o non costituisce problema, in base a criteri di valore culturali i quali danno luogo appunto al giudizio. Ciò assume una particolare rilevanza in un contesto – come il nostro – in rapida trasformazione culturale, caratterizzata sempre dalla crisi del sistema di valori e dalla coesistenza di valori contraddittori. In tali condizioni il carattere culturale dei criteri di positività e di negatività si manifesta come si è detto sopra nel fatto che una medesima situazione può non costituire problema oppure venire considerata in termini positivi ovvero negativi da parte di individui o gruppi diversi.

Tutto ciò si riflette nella struttura del quadro codificato nel corso di questa ricerca, a cui si è fatto ora riferimento, nel quale si incrociano tre distinti ordini di parametri:

- a) i singoli tipi di situazioni specificati ciascuno nelle situazioni fondamentali che ne costituiscono il campo reale di variabilità, in altre parole le varie modalità alternative in cui può caratterizzarsi un tipo di situazione (es.: *ordinamento colturale*: mancanza di informazione - indirizzo prevalentemente cerealicolo – indirizzo prevalentemente "industriale" – indirizzo prevalentemente zootecnico – indirizzo prevalentemente silvo-pastorale; *livello di reddito*: mancanza di informazione – basso livello-alto livello);
- b) la localizzazione delle situazioni o in altre parole la condizione in ordine alla quale le situazioni vengono prese in considerazione, secondo lo schema: "attuale in loco", "alternativa in loco (prefigurata)", "alternativa altrove: rurale", "alternativa altrove: urbana", "alternativa altrove: estero";
- c) i giudizi sulle situazioni: l'assenza di considerazione oppure l'attribuzione di positività ovvero di negatività. Di fatto, in ordine a talune situazioni, è da attendersi, se prese in considerazione, un giudizio univoco da parte di tutti, in quanto esse si riferiscono ad esigenze comuni a tutta l'umanità o perlomeno ad istanze comuni e relativamente stabili entro l'ambito di una medesima civiltà.

In conseguenza della struttura unitaria di ogni fatto di cultura e di personalità, ed in particolare in conseguenza del carattere globalistico che sempre assumono nella cultura e nella personalità le crisi storiche del sistema di valori, i vari giudizi di positività o negatività riferiti alle singole situazioni costituiscono nella coscienza di ogni individuo e di ogni gruppo una costellazione in equilibrio instabile nella quale ciascun giudizio si pone in rapporto con gli altri giudizi in riferimento alla matrice unitaria costituita dal sistema di valori. Tali costellazioni di giudizi costituiscono in effetti vere e proprie strutture sintetiche le quali si esprimono a vari livelli di articolazione in forma di giudizi, di atteggiamenti, di orientamenti e reagiscono "gestalticamente", in riferimento complessivo al sistema di valori, sui giudizi specifici riferiti alle singole situazioni, i quali in tale quadro definiscono il proprio peso e il proprio valore.

Un livello intermedio di articolazione dei giudizi sulle singole situazioni in costellazioni più complesse si esprime negli atteggiamenti sintetici che vengono a formarsi in relazione alla condizione esistenziale globale e a ciascuna delle condizioni alternative, cioè alla trasformazione della condizione locale, ad altra condizione rurale ubicata altrove, alla

condizione urbana e a talune condizioni esterne al territorio nazionale.

L'estensione di tali atteggiamenti alla considerazione dei comportamenti che ciascuna di queste condizioni implica per essere raggiunta determina un nuovo ordine di strutture di giudizio definibili come atteggiamenti rispettivamente di giudizio definibili come atteggiamenti rispettivamente indirizzati alla permanenza pura e semplice, alla trasformazione delle condizioni locali, all'esodo verso altra localizzazione agricola, all'urbanesimo, all'emigrazione verso l'estero.

Il livello di sintesi più elevato si esprime in effetti in un atteggiamento unico e globale il quale costituisce l'orientamento preferenziale in ordine all'insieme di tutte le scelte possibili e può essere considerato quindi, rispetto ai problemi che stiamo esaminando, il dato culturale fondamentale e la matrice unitaria dei comportamenti concreti.

In ordine ai rapporti tra giudizi sulle singole situazioni e orientamento professionale complessivo una schematica discriminazione può essere effettuata in prima approssimazione fra strutture orientate nel senso della accettazione della condizione esistenziale e strutture orientate nel senso di una qualsiasi alternativa:

a) tendenza verso la permanenza entro la condizione esistenziale: prevalgono i giudizi di positività verso le situazioni della condizione esistenziale (moventi) ed eventualmente i giudizi di negatività in ordine alle situazioni che caratterizzano le singole alternative, (moventi), mentre i giudizi in senso opposto si pongono come semplici riserve rispetto alla direzione fondamentale;

b) tendenza verso una alternativa in loco (trasformazione della condizione rurale) ovvero altrove (esodo verso altra localizzazione agricola, urbanesimo, emigrazione all'estero): prevalgono i giudizi di negatività verso le situazioni della condizione esistenziale (moventi) e i giudizi di positività in ordine alle situazioni che caratterizzano l'alternativa, (moventi), mentre i giudizi in senso opposto si pongono come semplici riserve rispetto alla direzione fondamentale.

È da dire che nel quadro di un orientamento favorevole alla permanenza senza riserve entro la condizione esistenziale, il giudizio di positività si pone normalmente in forma generica e poco razionalizzata, in quanto nell'attuale contesto storico l'adesione alla condizione esistenziale, nei casi in cui essa si verifica, si muove non già sul terreno di una raggiunta condizione ottimale coscientemente auspicata e costruita bensì sul terreno di uno stadio anteriore alla stessa presa di coscienza dei modelli e delle vie alternative cioè anteriore al manifestarsi dei problemi che costituiscono l'essenza dei processi da noi esaminati.

La formulazione di giudizi specifici e netti, positivi e negativi, è in altre parole legata ad una percezione del proprio quadro situazionale operata a partire da modelli alternativi e in funzione di vie alternative, e quindi all'emergenza di un problema di scelte.

Peraltro una interpretazione integrale dei rapporti tra giudizi sulle singole situazioni e orientamento preferenziale complessivo può essere formulata esclusivamente in un quadro dinamico cioè nel vivo delle dinamiche storiche di interazione e trasformazione della coscienza contadina e del suo contesto situazionale oggettivo. È questo del resto il terreno verso il quale si muove tutta la nostra ricerca: la previsione della dinamica futura degli orientamenti preferenziali complessivi e dei giudizi di positività e di negatività verso singole situazioni, in condizioni di "spontaneità" ovvero di tipi e direzioni diverse di intervento pianificato.

Una previsione di tal genere sembra doversi basare sulle seguenti considerazioni:

A. un primo ordine di considerazioni riguarda i giudizi verso singole situazioni e gli

orientamenti preferenziali, quali essi si presentano nella loro attuale configurazione:

a) è da porre anzitutto il quesito di un diverso possibile significato delle motivazioni poste alla base dell'esodo e in modo particolare dell'urbanesimo ove tali motivazioni consistano prevalentemente in giudizi negativi riferiti a situazioni della condizione esistenziale (fattori espulsivi della condizione esistenziale) ovvero in giudizi positivi riferiti a situazioni della condizione alternativa (fattori attrattivi verso la condizione alternativa). Sembrerebbe in qualche modo di poter dire che un orientamento favorevole ad una condizione alternativa prevalentemente motivato sul terreno di rifiuti cioè di fattori espulsivi riferiti alla condizione esistenziale anziché sul terreno di aspirazioni positive cioè di fattori attrattivi riferiti alla condizione alternativa, manifesti nei confronti della propria condizione esistenziale una posizione di meno irreparabile rottura in quanto il baricentro della problematica è ancora situato entro tale condizione. Questa conclusione è con ogni probabilità parzialmente vera.

E tuttavia la maggiore effettiva frequenza di motivazioni basate sui fattori espulsivi va anche riferita, evidentemente, al fatto che il quadro situazionale reale costituisce per ognuno la fonte più stabile e più ricca di conoscenze e di stimolazioni, il campo oggettivo in riferimento al quale determinano necessariamente ogni giorno i giudizi, le scelte e le stesse tendenze alternative.

b) i singoli rifiuti riferiti alla condizione esistenziale e le singole aspirazioni riferite ad una condizione alternativa urbana o comunque situata in un'area diversa dalla prima, richiedono una operazione di verifica in ordine al loro carattere con l'obiettivo di stabilire una discriminazione tra quelle situazioni della condizione esistenziale effettivamente superabili in loco nel senso delle aspirazioni che attualmente sfociano in una tendenza all'esodo e quelle situazioni nemmeno in prospettiva superabili in loco o in generale entro il contesto rurale in quanto tipiche, ad esempio, dei soli insediamenti urbani.

B. Un secondo ordine di considerazioni riguarda la struttura di interrelazioni culturali dinamiche entro cui si muovono i singoli giudizi e gli orientamenti preferenziali:

a) alla prima questione che sorge in questo ambito si è già accennato; ciascun giudizio su una situazione singola trova, in riferimento alla dinamica storica del sistema di valori, nel quadro d'insieme di tutti i giudizi e quindi dell'orientamento complessivo, la definizione del proprio peso e del proprio valore. In tal modo nessun giudizio è compiutamente definito se non viene inquadrato nella costellazione culturale dinamica di cui esso è parte costitutiva e dalla quale esso viene "gestalticamente" determinato.

b) Appunto in quanto i rifiuti riferiti a singole situazioni caratteristiche del vecchio modo di vita insorgono e assumono il proprio significato in riferimento alla crisi storica di trasformazione del sistema di valori, e quindi degli obiettivi di vita e della ideologia, che investe oggi il mondo rurale, i singoli rifiuti sono in certa misura "mobili" e intercambiabili, giacché si tratta sempre di problemi che in rapporto alle specifiche concrete situazioni di vita locali e alla specifica dinamica culturale locale si inquadrano tuttavia nella sostituzione dei vecchi modelli di vita rurale con i modelli della moderna vita urbana, cioè del passaggio radicale e globale da una subcultura ad un'altra. I singoli rifiuti sono cioè "intercambiabili" nel senso che entro la dinamica generale di assunzione dei modelli di vita urbani la crisi di rifiuto si apre – per ciascuna area – inizialmente in ordine a quella situazione e a quelle situazioni che, in rapporto alle particolari condizioni del contesto e della cultura locali, si

contrappongono più nettamente delle altre ai nuovi modelli di vita. E tuttavia, una volta superate – mediante azioni rivendicative o deliberazioni “dall’alto” – queste “più inaccettabili” situazioni, non avviene che per questo l’orientamento complessivo che sui rifiuti di tali situazioni si era in apparenza motivato venga necessariamente a ridursi o a capovolgersi: la tessa dinamica di assunzione dei modelli di vita urbani, che ha determinato il primo rifiuto, agisce infatti determinando nuovi rifiuti verso altre situazioni che nella nuova realtà costituiscono a loro volta le situazioni “più inaccettabili”. Giacché, al di là delle modalità e dell’ordine delle tappe con cui si manifesta nelle singole condizioni locali questa dinamica, essa si muove appunto in direzione dell’aspirazione al raggiungimento della totalità, o almeno in gran parte, dei modelli della moderna vita urbana.

C. Un terzo ordine di considerazioni riguarda il contesto dinamico della cultura, del quadro situazionale, dei rapporti agricoltura- industria e campagna-città, e dell’intero sistema sociale in riferimento al quale si determinano e si modificano la condizione esistenziale e le condizioni alternative poste di fronte al mondo contadino, si determinano e si modificano le posizioni che questo assume entro la rete dei rapporti di egemonia-subordinazione, si determinano e si modificano la scelta dei gruppi di riferimento e il sistema dei valori che dei giudizi e degli orientamenti costituisce la matrice culturale. La dinamica dei giudizi riferiti alle singole situazioni, e degli orientamenti complessivi, appare infatti determinata dalle trasformazioni assai spesso contraddittorie dell’intero contesto. Così, anche nella coscienza di un singolo individuo, un giudizio riferito ad una singola situazione può attenuare il suo peso, può spostare la sua carica motivatrice da un orientamento ad un altro, può – per effetti di una modificazione soggettiva del sistema di valori ovvero di una modificazione oggettiva della situazione cui esso si riferisce – giungere ad invertire il suo stesso segno di positività-negatività: e in queste trasformazioni si rispecchia la dinamica di tutta la società.

### **Nota**

è da dire che l’insieme dei processi fino a qui considerati si presenta in effetti secondo forme più complicate e variabili in conseguenza di due ordini di condizioni:

- a) la diversità di partenza degli insediamenti domiciliari collegati rispettivamente alla condizione professionale agricola dei mezzadri (insediamento sparso) e alla condizione professionale agricola dei coltivatori diretti e dei salariati (insediamento nei nuclei urbani);
- b) il fatto che di centro alla rosa delle già delineate alternative al livello della mobilità orizzontale (permanenza entro condizioni immutate ovvero trasformate, esodo verso altra localizzazione agricola, urbanesimo, emigrazione all’estero) si pone quasi specularmente, ma senza corrispondenza meccanica, una rosa di alternative al livello della mobilità verticale (permanenza entro la condizione professionale agricola con eventuali spostamenti relativi alla qualificazione e modernizzazione tecnica ovvero ai rapporti tra proprietà, impresa e mano d’opera, affiancamento di una professione extra-agricola a quella agricola in forme contemporanee e alternanti, accesso esclusivo ad una condizione professionale urbana) con risultati che si intrecciano secondo quasi tutte le linee possibili – anche nel senso di forme intermedie di mobilità orizzontale quali i movimenti pendolari.

## **APPENDICE 1**

Quadro sistematico codificato delle situazioni percepire nel mondo contadino in ordine alla propria condizione concreta, alla prefigurazione di una alterativa in loco, ad altra localizzazione agricola, al mondo urbano, all'estero, giudicate in termini positivi o negativi



## 1. Condizioni generiche

1. generiche
  - (0) mancanza di informazione
  - (8) presenza
  
2. caratterizzata in ordine alla continuità o alla rottura con il passato
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) tradizionalità
  - (2) modernità

2. 2. Condizioni ecologiche
  1. generiche (condizioni ecologiche)  
(0) mancanza di informazione  
(8) presenza
  2. incidenza di fattori meteorologici (pioggia, neve, grandine, vento,...)  
(0) mancanza di informazione  
(1) forte incidenza  
(2) scarsa incidenza
  3. incidenza dell'isolazione  
(0) mancanza di informazione  
(1) forte incidenza  
(2) scarsa incidenza
  4. grado di "purezza" dell'aria  
(0) mancanza di informazione  
(1) forte incidenza  
(2) scarsa incidenza
  5. prossimità dell'ambiente "naturale", grado di "naturalità" dell'ambiente  
(0) mancanza di informazione  
(1) forte incidenza  
(2) scarsa incidenza
  6. altre (condizioni ecologiche)  
(0) mancanza di informazione  
(9) presenza

### 3. Condizioni infrastrutturali

1. generiche (condizioni infrastrutturali)
  - (0) mancanza di informazione
  - (8) presenza
  
2. abitazione (compresi bagni e gabinetti)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) non confortabilità
  - (2) confortabilità
  
3. servizi della abitazione (acqua, fognature, luce, gas)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) non disponibilità
  - (2) disponibilità
  
4. telecomunicazioni (telefono, telegrafo, posta)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso
  
5. collegamenti stradali
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficili comunicazioni
  - (2) facili comunicazioni
  
6. mezzi di trasporto pubblici
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficili comunicazioni
  - (2) facili comunicazioni
  
7. mezzi di trasporto privati
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) non disponibilità
  - (2) disponibilità
  
8. servizi di assistenza sanitaria ( attrezzature e personale)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso (nei due versi)
  - (2) facile accesso (nei due versi)
  
9. servizi di istruzione (di qualsiasi livello)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso

10. servizi funerari
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso
  
11. servizi del culto (luoghi di culto e sacerdoti)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso (nei due versi)
  - (2) facile accesso (nei due versi)
  
12. servizi commerciali (mercati, negozi, banche,...)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso
  
13. altre (condizioni infrastrutturali)
  - (0) mancanza di informazione
  - (9) presenza

#### 4. Condizioni di concentrazione dell'insediamento e di integrazione sociale

1. generiche (condizioni di concentramento dell'insediamento e di integrazione sociale)
  - (0) mancanza di informazione
  - (8) presenza
  
2. manifestazioni ecologiche della concentrazione dell'insediamento
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) manifestazioni dell'insediamento isolato (tranquillità, silenzio, ...)
  - (2) manifestazioni ecologiche dell'insediamento agglomerato (confusione, rumorosità, forte intensità del traffico, intensa illuminazione stradale notturna)
  
3. concentrazione dell'insediamento
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) insediamento isolato
  - (2) insediamento agglomerato
  
4. struttura socio-culturale e psicologica del contesto familiare: generica
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) integrazione
  - (2) non integrazione
  
5. struttura socio-culturale e psicologia del contesto familiare: rapporti di autorità (struttura patriarcale ovvero paritaria,...)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) integrazione
  - (2) non integrazione
  
6. struttura socio-culturale e psicologica del contesto vicinale
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) integrazione
  - (2) non integrazione
  
7. struttura socio-culturale e psicologica del contesto lavorativo e sociale più vasto
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) integrazione
  - (2) non integrazione
  
8. altre (condizioni di concentrazione dell'insediamento e di integrazione sociale)
  - (0) mancanza di informazione
  - (9) presenza

## 5. Condizioni di livello sociale

1. generiche (condizioni di livello sociale)
  - (0) mancanza di informazione
  - (8) presenza
  
2. posizione gerarchica sociale
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) basso livello di posizione
  - (2) alto livello di posizione
  
3. status
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) basso livello di prestigio
  - (2) alto livello di prestigio



6. Condizioni relative alla istruzione, al lavoro, ai rapporti tra proprietà impresa e mano d'opera

1. generiche (condizioni relative alla istruzione e al lavoro)
  - (0) mancanza di informazione
  - (8) presenza
  
2. livello di istruzione
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) contingenze sfavorevoli allo studio
  - (2) contingenze favorevoli allo studio
  
3. occupazione e disoccupazione
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) sicurezza o facilità di occupazione, stabilità di occupazione
  - (2) difficoltà od impossibilità di occupazione, instabilità di occupazione
  
4. grado di faticosità inerente la lunghezza e difficoltà dei percorsi di accesso al lavoro
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) elevata faticosità
  - (2) scarsa faticosità
  
5. durata e distribuzione temporale del lavoro
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) fluida delimitazione e instabilità dei periodi di tempo libero rispetto al tempo lavorativo
  - (2) netta delimitazione e stabilità dei periodo di tempo libero rispetto al tempo lavorativo
  
6. grado di faticosità inerente le modalità tecniche del lavoro
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) elevata faticosità
  - (2) scarsa faticosità

7. altre caratteristiche del lavoro e caratteristiche della professione in generale (gradi di monotonia e di tensione nelle modalità tecniche del lavoro, rischiosità nelle modalità tecniche del lavoro, penosità nelle modalità tecniche del lavoro, responsabilità nelle modalità del lavoro, modalità tecniche del lavoro in generale, posizione sociale della professione,...)

<b>Settore professionale</b>	<b>Professione specifica, posizione nei rapporti tra proprietà impresa e mano d'opera</b>	<b>Orientamento strutturale in ordine delle varie forme di cooperazione</b>
(0) mancanza di informazione		
(1) settore agricolo	(0) mancanza di informazione (1) salariato agricolo (2) mezzadro (3) affittuario coltivatore diretto (4) proprietario coltivatore diretto (5) agente rurale (fattoretto, fattore, guardiano,...) (6) meccanico agricolo (trattorista,...): dipendente (7) meccanico agricolo (trattorista,...): indipendente (8) tecnico agricolo (9) altra agricola	(0) mancanza di informazione (1) forma non cooperativa (2) forma cooperativa
(2) settore extra-agricolo	(1) casalinga (2) servizio domestico (3) servizio di vigilanza (portiere, guardiano,...) (4) sicurezza interna, difesa militare (agente di polizia, carabiniere, militare,...) (5) operaio (estrazione minerali, trasformazione industriale, costruzioni edili e impianti, trasporti,...) (6) artigiano (produzione, commercio, servizi: ceramista, falegname, meccanico, sarto, calzolaio, barbiere, ambulante e in genere piccolo	

	commerciante,...) (7) impiegato (industria, commercio, servizi amministrazione pubblica,...) (8) insegnante, dirigente extra-agricolo, tecnico extra- agricolo, libero professionista,...) (9) altra extra-agricola	
--	---	--

8. grado di tensione nei rapporti con l'imprenditore

- (0) mancanza di informazione
- (1) inesistente o scarsa tensione
- (2) elevata tensione

9. altre (condizioni relative alla istruzione e al lavoro)

- (0) mancanza di informazione
- (9) presenza

## 7. Condizioni relative ai fattori umani e tecnici del reddito

1. generiche (condizioni relative ai fattori umani e tecnici del reddito)
  - (0) mancanza di informazione
  - (8) presenza
  
2. numerosità delle unità lavorative in rapporto alla superficie, all'ordinamento colturale e al livello tecnologico della azienda
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) elevata numerosità
  - (2) scarsa numerosità
  
3. grado di intensità colturale (riferita al lavoro)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) forma intensiva
  - (2) forma estensiva
  
4. ordinamento colturale
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) indirizzo prevalentemente cerealicolo
  - (2) indirizzo prevalentemente "industriale"
  - (3) indirizzo prevalentemente zootecnico
  - (4) indirizzo prevalentemente silvo-pastorale
  
5. livello tecnologico (attrezzatura meccanica, antiparassitari, concimi chimici, sementi selezionate, mangimi bilanciati,...)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) scarsa utilizzazione di fattori tecnologici prodotti dall'industria
  - (2) elevata utilizzazione di fattori tecnologici prodotti dall'industria
  
6. altre (condizioni relative ai fattori umani e tecnici del reddito)
  - (0) mancanza di informazione
  - (9) presenza

## 8. Condizioni relative al livello e modalità del reddito

1. generiche
  - (0) mancanza di informazione
  - (8) presenza
  
2. livello del reddito
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) basso livello
  - (2) alto livello
  
3. prospettive di variazione di livello del reddito
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) prospettive di decremento
  - (2) prospettive di incremento
  
4. uniformità e oscillazione (tra annata e annata e nel corso della annata) di livello del reddito
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) oscillazione di livello
  - (2) uniformità di livello
  
5. grado di regolarità temporale (inesistenza ovvero esistenza di scadenze fisse) di percepimento del reddito
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) irregolarità temporale di percepimento
  - (2) regolarità temporale di percepimento
  
6. grado di difficoltà di percepimento del reddito (necessità di pressioni, pagamento di semplici acconti, contestazioni,...)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficoltà di percepimento
  - (2) facilità di percepimento
  
7. grado di stabilità (precarietà ovvero sicurezza di continuità) di percepimento del reddito
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) instabilità di percepimento
  - (2) stabilità di percepimento
  
8. forma familiare ovvero individuale di percepimento del reddito
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) forma familiare di percepimento
  - (2) forma individuale di percepimento

9. forma in natura ovvero monetaria del reddito
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) forma in natura
  - (2) forma monetaria
  
10. livello delle provvidenza (contributi e mutui)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) basso reddito
  - (2) alto reddito
  
11. grado di difficoltà di ottenimento delle provvidenze (contributi e mutui)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficoltà di ottenimento
  - (2) facilità di ottenimento
  
12. livello del reddito indiretto (previdenza sociale, assistenza mutualistica, servizi asilo nido, servizi mensa,...)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) basso livello
  - (2) alto livello
  
13. altre (condizioni relative al livello e modalità del reddito)
  - (0) mancanza di informazione
  - (9) presenza

## 9. Condizioni relative al livello e modalità della spesa

1. generiche (condizioni relative al livello e modalità della spesa)
  - (0) mancanza di informazione
  - (8) presenza
  
2. livello delle spese di gestione aziendale e in generale di lavoro
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) basso livello
  - (2) alto livello
  
3. livello delle spese di mantenimento familiare e individuale (acquisto o affitto del domicilio, servizi domestici, abbigliamento, alimentazione, ...)
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) basso livello
  - (2) alto livello
  
4. livello delle spese di impiego del tempo libero
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) basso livello
  - (2) alto livello
  
5. livello delle imposte dirette
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) basso livello
  - (2) alto livello
  
6. altre (condizioni relative al livello della spesa)
  - (0) mancanza di informazione
  - (9) presenza



## 10. Condizioni relative all'impiego del tempo libero

1. generiche (condizioni relative all'impiego del tempo libero)
  - (0) mancanza di informazione
  - (8) presenza
  
2. centri di diffusione o lettura di stampa non periodica
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso
  
3. apparecchi radio
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) non disponibilità
  - (2) disponibilità
  
4. televisori
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) non disponibilità o difficile accesso
  - (2) disponibilità o facile accesso
  
5. bar, spacci, sale da gioco, campi da bocce con assenza o presenza di attrezzature moderne: juke boxes,...
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso
  
6. sale da ballo
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso
  
7. cinematografi
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso
  
8. impianti sportivi: pratica
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso
  
9. impianti sportivi: spettacolo
  - (0) mancanza di informazione
  - (1) difficile accesso
  - (2) facile accesso

- 10. altre (condizioni relative all'impiego del tempo libero)
  - (0) mancanza di informazione
  - (9) presenza

## 11. Altre condizioni

1. altre condizioni
  - (0) mancanza di informazione
  - (9) presenza

## **V. GLI ORIENTAMENTI DEL MONDO CONTADINO IN ORDINE ALLE ATTUALI ALTERNATIVE DI VITA: PROBLEMI SPECIFICI E ORIENTAMENTI COMPLESSIVI**

Si è già accennato al quadro codificato e sistematico dei problemi intorno ai quali si cristallizzano i giudizi contadini elaborato nel corso della nostra ricerca.

Facendo riferimento a tale quadro (riportato come appendice 1 del capitolo IV) l'attuale giudizio contadino sulle singole situazioni della propria condizione esistenziale e sulle singole situazioni delle varie condizioni alternative, per quanto riguarda i problemi intorno ai quali si manifesta soggettivamente con più frequenza la crisi transizionale, può essere schematizzato secondo le linee che seguono.

La problematica fondamentale verso la quale si orienta con più frequenza la costellazione dei rifiuti e delle aspirazioni è quella relativa al livello e alle modalità del reddito. Il livello del reddito costituisce chiaramente il problema centrale e il basso livello del reddito agricolo si pone nella coscienza di tutte le categorie dei lavoratori della campagna come un fattore espulsivo di enorme importanza – forse quello fondamentale – sia in quanto tale sia rapportato alle condizioni di elevata faticosità e di elevata penosità che il lavoro agricolo tuttora sottende.

Altri problemi si pongono tuttavia con grande frequenza nella coscienza contadina in ordine al reddito. Un problema di fondo è quello delle oscillazioni di livello del reddito tra annata e annata conseguente soprattutto alla variabile incidenza dei fattori ecologici sia meteorologici sia biologici (aggressioni parassitarie), intorno al quale si configura – dati anche gli scarsi margini di livello del reddito – un atteggiamento contadino di precarietà ed alienazione. Il problema delle oscillazioni di livello del reddito si ripresenta evidentemente anche come diversità tra stagione e stagione. In generale si manifesta nella coscienza contadina un crescente rifiuto della irregolarità di percepimento del reddito quanto ad ammontare o a scadente tipica di tutte le forme di conduzione oggi prevalenti in Umbria. Per quanto riguarda i mezzadri il problema della irregolarità del percepimento del reddito – in particolare nella sua frazione monetaria – si manifesta anche al di là dei ritmi della produzione e del commercio agricolo per i ritardi e le vertenze connessi alla chiusura padronale dei conti colonici, sì che per molti mezzadri fra ritardi, acconti e contestazioni, la scadenza di percepimento e l'ammontare stesso del reddito costituiscono un continuo aperto problema e un fattore costante di tensioni nei confronti del concedente.

Un problema che si manifesta in misura non irrilevante in ordine alle modalità di percepimento del reddito è quello della forma prevalentemente monetaria che esso assume nel quadro dei rapporti di mezzadria e di fatto anche nel quadro delle altre forme di conduzione oggi prevalenti in Umbria, la quale urta in particolare con le caratteristiche economiche e culturali della economia di mercato e quindi con la necessità e il carattere monetario di tutti gli acquisti e dei modi di impiego del tempo libero.

Un problema che si manifesta con una sensibile intensità presso i giovani appartenenti sia alle famiglie mezzadrili sia alle famiglie diretto-coltivatrici (proprietarie o affittuarie) è quello della forma familiare di percepimento del reddito cioè al percepimento dell'accertamento amministrativo dell'intero ammontare del reddito prodotto dalla famiglia nelle mai del capo di essa. Tale modalità costituisce per un gran numero di giovani contadini la manifestazione più inaccettabile dei vecchi rapporti di autorità caratteristici della famiglia patriarcale, ed è indubbio che questo rifiuto, se si collega da un lato alla generale dinamica di passaggio dalla famiglia estesa, numerosa e autoritaria alla famiglia nucleare, poco

prolifica e tendenzialmente paritaria, dall'altro trae spunto continuo dai contrasti che in ordine alle direzioni di spesa si sviluppano per il fatto che soprattutto oggi le due generazioni sono portatrici di valori contrastanti e quindi la subordinazione dei giovani agli anziani urta al tempo stesso con i nuovi modelli di parità familiare e con i nuovi modelli di consumo.

Come problema che potremmo definire di reddito indiretto si pone con altissima frequenza in seno a tutte le categorie contadine la questione del notevole divario esistente in ordine alla assistenza sanitaria tra i lavoratori della terra e quelli del mondo urbano, in particolare per il fatto che i primi non usufruiscono, a differenza dei secondi, della assistenza farmaceutica. Questo problema non va sottovalutato perché esso travalica i limiti del suo oggetto specifico venendo a costituire per il mondo contadino uno degli stimoli di maggiore rilievo nel confronto fra la propria condizione e quella del mondo urbano e nella conseguente determinazione di frustrazioni e tensioni di status.

I problemi connessi al livello e alle modalità di percepimento del reddito producono nel mondo contadino tendenze contrastanti, orientate le une verso il superamento della quota di reddito padronale (si consideri la spartizione insita nella mezzadria), l'accesso alla proprietà della terra e lo stabilirsi eventuale di forme cooperative, le altre verso la rinuncia ad ogni responsabilità imprenditoriale e la assunzione di modelli operai cioè l'inserimento entro rapporti di tipo stabile salariale nello stesso contesto rurale (entro il quale si manifestano oggi sviluppi verso la conduzione diretta) ovvero più nettamente e preferenzialmente nel mondo urbano. Sembra innegabile che, nel quadro attuale delle condizioni e delle prospettive quali esse vengono percepite, nella coscienza contadina, prevalgono le aspirazioni verso la forma stabile del salario regolare, monetario, individuale. Queste, se vengono alimentate dall'aprirsi in alcune maggiori città di fonti occupazionali a reddito salariale elevato le quali forniscono una alternativa al problema del livello del reddito, costituiscono comunque il riflesso speculare dei rifiuti in ordine alla precarietà e alla alienazione determinate dalle oscillazioni di livello annuali e stagionali del reddito, dalla assenza di sue scadenze precise e dalle contestazioni che vi sono connesse e in ordine alla forma prevalentemente non monetaria e quasi esclusivamente familiare del reddito stesso – caratteristiche tutte delle modalità di percepimento che il reddito assume nelle forme di conduzione oggi prevalenti in Umbria e della mezzadria in modo particolare. In connessione con la problematica sopra delineata è quella relativa alle condizioni del lavoro agricolo. In tale quadro si manifestano i problemi concernenti il grado di faticosità e il grado di penosità. Come insieme, questo ordine di problemi sembra essere quasi sempre presente nella coscienza contadina e costituisce, come si è già detto, un parametro frequentemente rapportato al livello del reddito. Come questione specifica viene posta, con diversa emergenza per rapporto alla eterogeneità di modernizzazione delle varie aree e delle varie aziende, la questione dell'insufficiente livello raggiunto dalla meccanizzazione agricola. Tale questione, direttamente connessa evidentemente al grado di faticosità del lavoro agricolo, costituisce al tempo stesso una delle fonti più frequenti di tensione rivendicativa nei confronti del concedente e determina in caso non infrequenti la autonoma iniziativa imprenditoriale del mezzadro nell'acquisto "in proprio" delle attrezzature meccaniche.

Nel quadro dei problemi relativo alle condizioni del lavoro agricolo e in rapporto specifico con quello del grado di penosità si manifesta con notevolissima frequenza la questione della fluida determinazione e della instabilità del periodo di tempo libero rispetto a quelli di tempo lavorativo. La organizzazione del lavoro agricolo connessa alle forme di conduzione

oggi prevalenti in Umbria non consente infatti la enucleazione di precisi e stabili periodi di tempo libero giornaliero e settimanale, mentre la struttura e la localizzazione di impiego del tempo libero, di origine urbana, che si è venuta ormai propagando in quasi tutte le aree rurali e che importa quasi sempre il raggiungimento e la permanenza in ambienti situati nelle città, preme al contrario non sempre verso una loro precisa delimitazione rispetto ai tempi extralavorativi. Questa tendenza del mondo contadino ad una netta separazione fra tempi totalmente lavorativi e tempi totalmente liberi sembrerebbe venir contraddetta dalla difficoltà che manifestano i contadini urbanizzati nell'inserimento entro le strutture organizzative senza residui liberi del lavoro operaio. Tuttavia questa difficoltà appare rapidamente ridursi nel giro di alcuni mesi e può considerarsi quindi in un certo senso la fase "sperimentale" della assunzione dei modelli lavorativi urbani già iniziata in forma di aspirazione nel quadro delle condizioni rurali.

Parzialmente connesso a quasi tutti i problemi fin qui esaminati ma chiaramente percepito con una propria autonoma configurazione emerge con enorme frequenza in seno ai mezzadri il problema dei rapporti con il concedente. Questo si manifesta nella grande maggioranza dei casi come problema di tensione; occasionalmente, invece, come accordo ed allora viene appunto sentito dal mezzadro stesso come eccezione e costituisce un sensibile movente alla permanenza sul posto in quanto presuppone la avvenuta soluzione dei problemi che costituiscono della tensione le spine più frequenti: la irregolare chiusura dei conti colonici, lo scarso contributo alla meccanizzazione, lo scarso contributo alle migliorie della abitazione, la imposizione di colture "industriali" (come il tabacco) che per la intensa e concentrata necessità di mano d'opera richiedono alla famiglia mezzadrile una notevole faticosità e la assunzione temporanea di salariati pagati in forma monetaria senza dar luogo tuttavia ad una sufficiente contro partita di reddito, e in generale la resistenza ad ogni autonomia imprenditoriale della parte mezzadrile.

Si è già accennato in connessione con il problema del percepimento familiare del reddito al problema della crisi oggi aperta nelle campagne in ordine ai vecchi rapporti di autorità della famiglia patriarcale. La dissoluzione della famiglia patriarcale – cioè il passaggio da un tipo di famiglia esteso, numeroso e autoritario ad un tipo di famiglia nucleare, poco prolifico e tendenzialmente paritario – costituisce in effetti uno dei processi più tipici e centrali del fenomeno della deruralizzazione e pur essendo evidentemente anzitutto un contraccolpo di processi economici-sociologici e culturali più generali reagisce tuttavia in modo sensibile sull'ulteriore andamento della deruralizzazione in specie per il fatto che la unità familiare funzionava in tutte le forme di conduzione agricola come il livello essenziale della struttura produttiva e come centro fondamentale di coesione della vita contadina. Di fatto la crisi della struttura familiare si manifesta nelle generazioni più giovani come tendenza centrifuga rispetto all'autorità patriarcale e in generale rispetto alla coesione di una famiglia più ampia che lo stretto nucleo biologico, e si apre con particolare frequenza sul terreno degli orientamenti di spesa e quindi della autonomia individuale monetaria, cioè sul terreno della espressione concreta degli obiettivi di vita.

Una problematica che raggiunge specie nelle aree più arretrate una emergenza quasi pari a quella del livello di reddito è costituita dalle questioni che possono essere genericamente definite col termine "infrastrutturali". Queste si manifestano in modo specifico con una maggior rilevanza in due ordini di problemi. Il primo concerne l'ammodernamento delle abitazioni e dei servizi delle abitazioni (luce, acqua, fognature,...) le quali sono assai frequentemente di antica costruzione e presentano comunque nella maggior parte dei casi carenze fondamentali rispetto ai modelli di vita moderna ormai assimilati dal mondo

contadino. Il secondo concerne i collegamenti rurali e soprattutto i collegamenti con i centri della vita urbana che costituiscono ormai genericamente come tali e specificatamente come posizioni chiave della assistenza sanitaria, dei servizi commerciali e dei servizi di impiego del tempo libero e delle stesse fonti occupazionali parallele, i fuochi di riferimento e di accesso frequente di primaria importanza: esso si manifesta soprattutto come negativa qualificazione di insufficienze della rete stradale e in particolare tra i giovani come aspirazione alla proprietà di mezzi privati di trasporto (motoscooters, motociclette,...) in quanto strumento di rapido e autonomo movimento.

Il problema dei collegamenti, e per converso quello dell'isolamento si manifesta nei mezzadri con una particolare intensità in ordine alla condizione dell'insediamento sparso cioè della abitazione situata sul podere che è appunto la condizione domiciliare tipica di tutta l'area mezzadrile. Non è questo il luogo per un esame delle dinamiche storiche che hanno dato a suo tempo origine a un tal genere di insediamento né del livello di sicurezza e di civiltà che esso manifestava. Qui è solo da constatare come allo stato attuale l'insediamento sparso contribuisca ad accentuare tutti i problemi infrastrutturali di prestazioni e collegamenti sopra delineati e tutti i problemi oggettivi e soggettivi di isolamento rispetto ai centri del progresso civile che nelle campagne si determinano.

L'insieme dei problemi ora esaminati – in quanto nati sul terreno stesso della assunzione dei modelli urbani – sottintende nella coscienza contadina una comparazione tra condizioni del mondo rurale e condizioni del mondo urbano con esito nettamente sfavorevole per le prime. Nasce così una situazione culturale di disadattamento e frustrazione che si manifesta in un problema generale di status. Questo problema trova spunto e si cristallizza volta a volta in tipi diversi di situazioni, quali ad esempio la già rilevata discrepanza fra la assistenza modica dei lavoratori rurali e quella dei lavoratori urbani, e si manifesta in ambiti apparentemente specifici quali l'aspirazione delle giovani contadine a sposare uomini della città (procedimento che nato sul terreno dello status diviene peraltro lo strumento stesso dell'urbanesimo) che si ripercuote come frustrazione nei giovani contadini e l'andamento dei rapporti con gli abitanti delle città. Tuttavia il problema dello status come problema di prestigio – al di là della varietà e della mobilità delle sue manifestazioni è in qualche modo l'espressione generale del dislivello oggettivo tra la condizione rurale e la condizione urbana e del riflesso di esso nella coscienza del mondo contadino: in quanto tale il problema di status costituisce uno dei moventi più intesi della motivazione della rottura completa con il quadro esistenziale agricolo e dell'esodo verso i centri della vita urbana.

In generale, nelle condizioni dinamiche che il fenomeno di modernizzazione e deruralizzazione ha determinato, talune conseguenze del fenomeno stesso costituiscono a loro volta moventi specifici della deruralizzazione ulteriore e in particolare dell'esodo. L'innalzamento del livello di istruzione contadina, in quanto nel quadro storico attuale trova assai scarso sbocco entro le condizioni stesse dell'agricoltura, finisce per determinare in effetti una nuova spinta all'esodo verso le strutture occupazionali della città. Abbiamo già accennato alla dinamica di destrutturazione dell'istituto familiare patriarcale che si pone come risultato o come nuovo fattore della dinamica complessiva della deruralizzazione. L'esodo stesso, peraltro, in quanto sottrae frequentemente alla famiglia contadina e quindi alla conduzione poderale le sue forze più giovani e in quanto determina intorno alle famiglie rimaste sulle campagna una fascia di vuoto nei poderi circostanti accentuandone in tal modo l'isolamento, aggrava a sua volta, a catena, le situazioni che ne costituiscono il movente.



I giudizi sopra delineati, che costituiscono l'essenza dell'atteggiamento del mondo contadino in ordine al suo quadro situazionale manifestano la vastità del rifiuto al perdurare dei vecchi modi di vita. Un orientamento complessivo favorevole alla condizione esistenziale così come oggi essa si configura nelle campagne si manifesta infatti in una frazione del mondo contadini pressoché irrilevante. Nell'immediato secondo dopoguerra il rifiuto al perdurare dei vecchi modi di vita è sfociato, come si è detto, nella grande ondata di lotte rivendicative le quali si ponevano come obiettivo un miglioramento delle condizioni di vita e uno sviluppo delle funzioni imprenditoriali e in generale del peso del mondo contadino e si muovevano evidentemente nell'ambito di una prospettiva di trasformazione delle condizioni esistenziali all'interno del contesto rurale. Si è detto altresì che queste lotte hanno raggiunto solo in parte i loro obiettivi e che nelle campagne sono rimasti insoluti fondamentali problemi di struttura; e che al contempo nel quadro di complesse trasformazioni dei rapporti di egemonia, dell'andamento delle contraddizioni e della evoluzione di tutto il contesto sociale le città sono venute ponendosi in modo crescente come centri alternativi concreti.

Allo stato attuale l'atteggiamento di rifiuto al perdurare dei vecchi modi di vita, continua a determinare sul terreno dello sviluppo della coscienza e delle organizzazione di classe rilevanti iniziative di lotta rivendicativa le quali sempre più chiaramente vanno muovendosi nel senso di radicali trasformazioni delle strutture dell'agricoltura tendendo al superamento globale della mezzadria, all'accesso alla proprietà della terra in condizioni tecnicamente sostenibili e all'istituzione di forme cooperative.

Il rifiuto sembra tuttavia orientarsi in modo prevalente verso la rottura totale con il mondo rurale e quindi verso l'urbanesimo. In tutte le zone rurali della regione umbra l'orientamento favorevole all'urbanesimo rappresenta largamente la maggioranza assoluta del mondo contadino. Non solo: nelle zone più moderne e più intensamente investite dall'influenza e dai modelli della vita urbana, questo orientamento, pur nel quadro di situazioni che rappresentano oggettivamente le punte di maggior rinnovamento e che determinano in senso relativo i redditi più elevati, manifestano l'orientamento verso l'urbanesimo al suo livello di massima rilevanza.

Ci si trova di fronte ad una tendenza che si allarga "a valanga" e che malgrado talune punte più avanzate manifesta pur nel peso diverso dato ai vari moventi specifici una rilevanza del medesimo ordine in quasi tutto il mondo contadino della regione al di là delle differenze tra conduzione mezzadrile e conduzione diretto-coltivatrice. Scompare peraltro in ordine a questa prospettiva il frequente maggiore tradizionalismo del patrimonio culturale femminile mentre i vecchi, nei quali invece si esprime evidentemente il polo culturale più arcaico, tendono almeno in parte ad avvicinarsi alle posizioni delle nuove generazioni e seguono anche a causa del declino del loro livello di status le decisioni che queste vengono maturando. Crolla peraltro, in questo quadro, anche dov'esso doveva essere rilevante, l'orientamento favorevole all'emigrazione verso l'Estero, nel quale permanevano in fondo, al di là delle aspirazioni ad un miglioramento della condizione esistenziale, notevoli collegamenti con la vecchia Weltanschauung contadina. L'orientamento favorevole all'esodo verso migliori localizzazioni agricole presenta in talune aree più arcaiche una certa rilevanza. Ma esso si muove solo apparentemente in modo compiuto entro l'ambito di accettazione della condizione contadina. L'esodo verso altra localizzazione agricola si sviluppa infatti a rimorchio dell'urbanesimo come spostamento dai poderi più poveri ai poderi più ricchi lasciati liberi dai contadini urbanizzati. E nella stessa coscienza di coloro che vi partecipano esso si configura spesso non solo come

strumento di elevazione del reddito e dello standard di vita ma anche come strumento di impianto di pendolari attività urbane o para-urbane (commercio ad esempio di prodotti orto-frutticoli) e come trampolino per il passo ulteriore di definitivo inserimento nella città. Tendenza questa, confermata peraltro dalla preferenza che in tali movimenti si manifesta all'insediamento delle fasce di immediata periferia urbana.

Nelle sue linee generali il quadro di orientamenti preferenziali che abbiamo sopra delineato conferma in effetti al livello degli atteggiamenti specificandone e approfondendone l'interpretazione, quella situazione che a livello dei comportamenti cioè alle sue manifestazioni concrete si era andata configurando in questi ultimi anni e aveva costituito lo stimolo della nostra ricerca.

Entro tale quadro in particolare le correnti si muovono verso l'urbanesimo non solo non accennano a diminuire ma sono in pieno sviluppo anche dopo che masse assai rilevanti di contadini hanno abbandonato il mondo rurale.

Vedremo come l'assunzione di queste tendenze e soprattutto dei dati che contribuiscono alla loro interpretazione, può confluire come previsione di andamenti e in generale come insieme di indicazioni nell'elaborazione del piano regionale di sviluppo.

## VI. CONCLUSIONI, PROSPETTIVE, INDICAZIONI OPERATIVE

I giudizi e gli orientamenti contadini emersi dalla ricerca in quanto espressioni di una profonda rottura nei confronti dei vecchi modi di vita pongono, al di là di ogni valutazione delle conseguenze dell'esodo, il problema di una trasformazione radicale delle condizioni della vita rurale.

È bene in ogni caso sottolineare che l'esodo in quanto tale non rappresenta in astratto un fatto socialmente giudicabile in termini di positività o di negatività. Nelle attuali condizioni concrete esso è indubbiamente il risultato di un profondo squilibrio tra contesto rurale e contesto urbano, di un notevole dinamismo delle strutture occupazionali urbane e della coscienza di tale squilibrio in un mondo contadino che va assimilando i valori e i modelli della vita urbana. La riduzione dei livelli relativi della popolazione rurale rispetto a quelli della popolazione urbana rappresenta comunque un andamento caratteristico dei Paesi che si muovono nel senso di una crescente industrializzazione.

Una analisi dei giudizi espressi dal mondo contadino in ordine al proprio quadro situazionale i quali convergono a determinare il rifiuto complessivo della vecchia condizione esistenziale e si pongono come moventi della ricerca di una alternativa di vita, deve muoversi lungo linee specificatamente formulate al paragrafo 13, capitolo IV. Queste forniscono ai risultati concreti della nostra ricerca un modello interpretativo.

Da un punto di vista generale il rifiuto della condizione esistenziale e la ricerca di alternative di vita costituisce in ogni caso il risultato di un dislivello tra aspirazioni e situazioni reali. La nostra ricerca ha messo in luce:

- a) i problemi intorno ai quali si cristallizza con maggiore intensità la crisi: basso livello di reddito e precarie modalità di percepimento del reddito (oscillazioni di livello annuali e stagionali, assenza di sue scadenze precise e contestazioni che vi sono connesse, forma prevalentemente non monetaria, forma familiare), insufficiente assistenza sanitaria, elevato grado di faticosità e di penosità del lavoro agricolo, fluida delimitazione e instabilità dei periodi di tempo libero rispetto a quelli di tempo lavorativo, tensione nei confronti del concedente, rifiuto dei rapporti di autorità e in generale della struttura della vecchia famiglia patriarcale, inadeguate condizioni dell'abitazione, dei suoi servizi, della rete stradale, e in generale delle infrastrutture, isolamento rispetto ai centri della vita associata e dispersione totale dell'insediamento, determinazione complessiva di un basso livello di status;
- b) l'orientarsi di questa crisi verso forme di lotta rivolte alla trasformazione delle condizioni rurali ma soprattutto verso la rottura totale con il mondo rurale e l'individualistico inserimento entro il contesto urbano.

Solo una previsione dello sviluppo complessivo del sistema sociale umbro può consentire di provvedere, rispetto a condizioni di "spontaneità" ovvero di pianificazione, quali, tra le situazioni intorno a cui si cristallizza con maggiore emergenza la crisi e attualmente motivano in larga misura l'esodo, possono essere effettivamente superabili in un breve periodo di tempo.

Ciò che si può in ogni caso affermare, sempre in riferimento alle linee formulate al paragrafo 13, capitolo IV, è che:

- a) occorre operare nel senso non già del superamento delle singole situazioni bensì di un radicale e globale rinnovamento di tutta la condizione rurale;
- b) occorre, sul terreno stesso delle prime trasformazioni, fornire al mondo contadino

prospettive e a breve scadenza di ulteriore riduzione del dislivello tra aspirazioni e situazioni reali.

Solo una tale linea di movimento può garantire allo stato attuale che l'ulteriore incremento della presa di coscienza e della modernizzazione culturale si svolga non già o non esclusivamente in senso centrifugo come rottura di urbanesimo bensì come integrato sviluppo delle coordinate stesse di un rinnovato mondo rurale.

## INDICE GENERALE

I. Premessa.....	2
II. Inquadramento concettuale e carattere della ricerca.....	3
III. I momenti fondamentali e le caratteristiche della fase attuale del fenomeno di deruralizzazione nella regione umbra.....	8
IV. Gli orientamenti del mondo contadino in ordine alle attuali alternative di vita: il quadro situazionale e la modellistica degli orientamenti.....	12
Appendice 1 .....	19
V. Gli orientamenti del mondo contadino in ordine alle attuali alternative di vita: problemi specifici e orientamenti complessivi.....	35
VI. Conclusioni, prospettive, indicazioni operative.....	42